



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
L'astronomia fu il suo campo di
passione e di indagine. Le sue
scoperte sono infinite.

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XXI N°6

febbraio 2019

PAGINA A

- 33

UN FILM SU ROSA LUXENBOURG ED I PRINCIPI DELLA SINISTRA

Nel gennaio del 2019 ricorre il centenario del barbaro assassinio di **Rosa Luxembour**, ebrea polacca di origine, ma diventata la più nota esponente dell'ala sinistra, movimentista, radicale e pacifista del grande partito socialdemocratico tedesco. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale la Luxembour cercò di convincere gli esponenti centristi e dell'ala destra del partito a non aderire al clima sciovinista e favorevole alla guerra che prevaleva in Germania. Lo stesso appello a boicottare la guerra tra la potenze imperialiste era stato lanciato da Lenin e dai Bolscevichi. La Luxembour rimase isolata ed i deputati socialdemocratici votarono quasi all'unanimità a favore dei "crediti di guerra", cioè a favore del finanziamento della guerra, con la sola eccezione del deputato **Karl Liebknecht**. Dopo aver passato vari anni in prigione (in tutto fu arrestata nove volte!), alla fine della guerra Rosa fu liberata e fondò insieme a Liebknecht la **Lega di Spartaco**. Profittando dell'occupazione delle sedi dei giornali da parte degli spartachisti più radicali, ma impreparati, le milizie di destra formate da ex-combattenti (cosiddetti "Frei Korps", cioè "Corpi Liberi") intervennero, coperti dal nuovo governo socialista guidato da **Ebert**, ed il cui ministro degli interni era l'altro socialista **Noske**, noto come "il macellaio", che dette via libera alla repressione dei Frei Korps. Rosa e Liebknecht furono arrestati, uccisi a colpi di calci dei fucili e colpi di pistola alla testa. I cadaveri furono buttati in un canale.

Questi avvenimenti sono ricordati in un bel film di 30 anni fa della regista tedesca **Margaretha Von Trotta** ed interpretato da un'attrice-culto dei registi di sinistra tedeschi: **Barbara Sukova**.. In occasione del centenario il film è stato ripresentato a Roma alla **Casa del Cinema** e nella sala dell'**Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio (AAMOD)**. Ne sono seguiti dibattiti alla presenza della stessa regista.

Essendo stato presente ai dibattiti, posso testimoniare di essere rimasto sconcertato da molti degli interventi del pubblico, che si suppone fosse tutto "progressista" e di "sinistra". Varie persone intervenute chiedevano quale fosse il "messaggio" contenuto nel film (suscitando l'ironia della Von Trotta) e dimostravano di aver capito molto poco il nucleo fondamentale del film: il tradimento da parte di buona parte del movimento socialista degli ideali di pace e fratellanza tra i popoli che causò la scissione del movimento e la successiva vittoria del Nazismo. E' stato chiesto (polemicamente) come mai nel film non fossero state sottolineate le differenze di opinioni tra la Luxembour e Lenin, e perché Rosa si fosse interessata di problemi generali come la pace e la rivoluzione, invece di concentrarsi sul voto alle donne. Altri hanno anche detto che preferivano il revisionista Bernstein alla Luxembour o che i responsabili del suo assassinio erano i Comunisti.

Questo ci porta a riflettere sull'abbandono dei principi da parte di buona parte dell'ex-"sinistra" cui abbiamo assistito in questi ultimi decenni, fatto che dimostra l'attualità del film. La vergognosa guerra alla Jugoslavia fu condotta da un governo italiano di "sinistra" guidato da D'Alema, dal "democratico" Clinton, e sponsorizzata dal capo dei Verdi tedeschi Joschka Fischer, allora Ministro degli Esteri della Germania. La guerra alla Libia ha visto come scatenati sostenitori i "Democratici" italiani e statunitensi, mentre persino Rossana Rossanda chiedeva le "Brigate Internazionali" per cacciare Gheddafi e la segretaria della CGIL Camusso imperversava sul fronte guerrafondaio, con Landini silenzioso. La Guerra alla Siria, condotta per mezzo di bande mercenarie di fanatici musulmani ed interventi diretti degli USA con l'aiuto degli ex-marxisti curdi, ha visto tonnellate di spazzatura mediatica abbattersi sul governo laico e socialista della Siria da parte dei media "progressisti". Il "golpe" nazista in Ucraina è stato presentato come una rivoluzione libertaria da parte di buona parte dell'ex-sinistra.

Grottesca poi è stata la difesa della Francia di Macron fatta da molti presunti democratici e "progressisti" di fronte alle precise accuse di Di Maio. Qualsiasi sia stato il motivo di queste accuse (se ne potrà parlare con calma in altra occasione), le argomentazioni dell'esponente di 5Stelle erano chiare e condivisibili. La Francia strangola tutta l'Africa Occidentale imponendo il Franco prodotto dalla Banca Centrale Francese e controllandone l'economia. Truppe francesi nel Ciad, Niger, Repubblica Centro-Africana difendono i dittatori locali ed arrestano i Presidenti che si ribellano, come Laurent Gbagbo della Costa d'Avorio, spedito in catene al tribunale dell'Aja (come Milosevic) e riconosciuto innocente dopo 8 anni di reclusione. Il fatto che Gheddafi sia stato ucciso perché voleva fondare una Banca Africana per far cessare il ricatto del debito alimentato dalla Francia, non interessa la finta "sinistra", che non riflette sul fatto che il fenomeno migratorio di sradicamento di tanti giovani africani trova la sua causa in questo sfruttamento neo-coloniale e negli interventi armati relativi.

Oggi, 25 gennaio, c'è stata una manifestazione a Roma, sotto l'ambasciata venezuelana, per portare la solidarietà di gruppi pacifisti, e di autentica sinistra, oltre a folte delegazioni di Palestina e Sri Lanka, a quel paese minacciato di golpe. Non c'erano ovviamente il PD (ufficialmente schierato con i golpisti) e CGIL (che dopo un apprezzabile tweet anti-golpista di Landini, ha fatto una sostanziale marcia indietro). Persino Laura Boldrini ed altri parlamentari di LEU si sono schierati con i golpisti. Si può concludere che, rinunciando ai vecchi principi di pace ed antimperialismo, l'ex-"sinistra" si castra e procede verso la sconfitta. Inutile poi strillare sul pericolo populista. Per prima cosa bisognerebbe fare pulizia in casa, se una casa esiste ancora.

26 gen. 2019 -

Vincenzo Brandi

Abbiamo già visto nel numero dedicato alle critiche di Rousseau verso il progresso scientifico ed economico (N. 64), come invece in Gran Bretagna già nel ‘600 con **William Petty** (1623-1687) e nel ‘700 con il grande economista illuminista **Adam Smith** (1723-1790) sia stata impostata su basi razionali la nuova scienza economica moderna (o “Economia Politica”). Abbiamo anche visto come Petty e Smith avevano avanzato per primi la tesi che il valore dei prodotti sia dato dal lavoro in essi contenuto (**Teoria del Valore-Lavoro**, che sarà ripresa anche da Marx ed Engels). Essi hanno parlato anche dell’utilità della **divisione del lavoro** per aumentarne la **produttività** e anticiparono anche Marx nella distinzione tra **Valore d’Uso** di un oggetto (legato all’utilità che ha per noi) ed il **Valore di Scambio** dello stesso oggetto considerato come merce. Smith - che fu un fautore dell’istruzione pubblica come fattore di progresso - è stato spesso criticato per la sua chiara scelta a favore del capitalismo e del mercato, ed in particolare per l’affermazione che esista una “**mano nascosta**” che fa in modo che il mercato si autoregoli attraverso la concorrenza e la legge della domanda e dell’offerta (se l’offerta supera la domanda, il prezzo diminuisce e quindi diminuisce anche l’offerta) , evitando le crisi⁽¹⁾; ma sarebbe ingiusto considerare solo questo punto come il punto centrale del suo pensiero. Il grande pensatore scozzese si può considerare come il fondatore di una corrente economica razionale che ha preso il nome di “**Economia Classica**”.

Anche l’altro grande economista “classico” di inizio ‘800, l’inglese **David Ricardo** (1772-1823), che continuò l’opera di Smith soprattutto con la sua massima opera del 1817 – “**Principi di Economia Politica e dell’Imposta**” - fu un sostenitore del capitalismo britannico che guidava l’impetuosa rivoluzione industriale che avveniva in quel periodo, anche sulla spinta delle innovazioni tecniche e scientifiche (come l’invenzione delle macchine termiche a vapore) di cui più volte abbiamo scritto. Egli fu un sostenitore del libero commercio internazionale basato sul “**Vantaggio Comparato**” del commercio per le varie nazioni (se l’Inghilterra può produrre stoffe più convenientemente, ed il Portogallo il vino, è bene che si specializzino in queste produzioni e si scambino i prodotti senza barriere protezionistiche). Fu avversario dei grandi proprietari terrieri che vivevano sulla **rendita agraria** imponendo una politica protezionista sul grano britannico con le “**Corn Laws**” (Leggi del Grano), facendo così aumentare i prezzi dei generi di sussistenza (egli è convinto che la scarsità fa aumentare i prezzi, come poi diranno gli economisti “neo-classici”). Di conseguenza, anche i salari operai (intesi come salari di pura sussistenza) aumenteranno, diminuendo i **profitti capitalistici** . Non si schierò nemmeno con le rivendicazioni operaie intendendo appunto il salario come qualcosa che permettesse solo i consumi indispensabili al mantenimento della **Forza-Lavoro** operaia (intesa anch’essa come una merce con un prezzo, concetto ripreso anche da Marx) secondo una presunta “**Legge Ferrea del Salario**”. Ma la sua trattazione della teoria del Valore-Lavoro, del conflitto tra profitti e rendite, e tra profitti e salari, dell’uso delle macchine, dell’aumento della produttività dovuta alla divisione del lavoro industriale, è particolarmente precisa e razionale. Egli ad esempio considera il capitale costituito dalle macchine come “**Lavoro Accumulato**” (cioè quello degli operai che le hanno costruite) e quindi computabile come Valore del Lavoro precedente. Riconosce che il profitto fa parte della stessa partita economica del salario e che quindi è in conflitto con esso (se vogliamo tener alti i profitti, non solo le rendite, ma anche i salari devono essere tenuti bassi; inoltre una parte del valore-lavoro è trattenuto dal capitalista come profitto, come già detto da Smith e sarà ripreso ed ampliato da Marx ed Engels). Riconosce anche che l’introduzione troppo veloce di macchine può portare all’aumento della disoccupazione (si era nel pieno delle rivolte dei “Luddisti” che rompevano le macchine per difendere il diritto al lavoro, movimento appoggiato anche da intellettuali dissidenti come Lord Byron). Ritiene però che a lungo andare la disoccupazione sarà riassorbita perché sarà necessario più lavoro per costruire le macchine. In definitiva Ricardo fu sostenitore del progresso capitalistico e fu “**monetarista**” da un punto di vista finanziario (era contrario alla stampa eccessiva di banconote per il pericolo di inflazione). Le banconote avrebbero dovuto essere sempre convertibili in oro, regime già attuato da Newton (vedi N. 50), ma poi sospeso a causa delle guerre napoleoniche. Il suo pensiero economico rigoroso fornisce però ampi spunti per diverse interpretazioni.

Negli stessi anni in cui operò Ricardo destò molto scalpore ed interesse un trattatello pubblicato nel 1798 – “**Saggio sul Principio della Popolazione**”- da un semplice parroco provinciale, **Thomas Robert Malthus**, che mise in guardia contro i facili ottimismo dei sostenitori del capitalismo industrialista e degli utopisti sociali, come l’anarchico repubblicano **William Godwin** (1756-1836), sostenitore della Rivoluzione Francese, marito della protofemminista **Mary Wollstonecraft** e padre della scrittrice **Mary Shelley** (creatrice di Frankenstein). Egli sosteneva che, se le risorse alimentari crescono, ancor più velocemente cresce la popolazione con gravissimi pericoli di future crisi. Malthus era politicamente un conservatore, sostenitore della rendita terriera; riteneva, che fosse necessaria la castità per contenere le nascite ed il lusso delle classi alte per tenere alta la produzione. Divenuto professore, si confrontò anche con Ricardo (cui lo legava una reciproca stima) con la successiva più complessa opera “**Principi di Economia Politica**” del 1821, in cui mette in guardia nei confronti di crisi di sottoccupazione dovute ad eccesso di risparmio, anticipando il pensiero di **Keynes**. E’ stato molto criticato sia dai liberali che da socialisti e comunisti, ma il suo pensiero – come sottolineato anche dall’ambientalista **Giorgio Nebbia** nella prefazione all’edizione italiana di un’opera a lui dedicata⁽²⁾ – contiene elementi che quasi due secoli dopo saranno indirettamente ripresi da moderni ambientalisti, come quelli facenti parte del noto **Club di Roma**⁽¹⁾ preoccupati dalla limitatezza delle risorse non rinnovabili, e dai governi di grandi paesi come l’India e la Cina consapevoli della necessità di un controllo delle nascite. Ne ripareremo nelle conclusioni.

Contemporanei di Ricardo furono il filosofo **Jeremy Bentham** (1748-1832) - politico radicale simpatizzante della Rivoluzione Francese, sostenitore dei diritti delle donne, degli omosessuali e degli animali – ed il suo allievo, lo scozzese **James Mill** (1773-1836), amico dello stesso Ricardo⁽³⁾. Essi furono sostenitori di una morale laica, basata sulla realtà, ed “**utilitarista**”, secondo cui l’utilità individuale deve armonizzarsi con la più vasta utilità sociale, in modo da assicurare il massimo grado di benessere e felicità al massimo numero di persone. Il figlio di James, **John Stuart Mill** (1806-1873) fu uno dei maggiori filosofi inglesi dell’800, continuatore della grande tradizione empirista britannica di Bacone, Locke ed Hume. Egli è sostenitore di una coerente **logica “induttiva”** antimetafisica ed antidealistica: le proposizioni universali sono somme di singole osservazioni di fatti particolari, ovvero generalizzazioni dell’esperienza. Anche la logica (ad esempio il principio di non contraddizione) è frutto di esperienza. Il processo induttivo è l’unico che ci assicuri una conoscenza nuova rispetto a quanto contenuto nelle singole premesse (anche se forse – si potrebbe osservare - non assolutamente certa) , mentre la conclusione del classico sillogismo aristotelico è esatta, ma non ci dice nulla di nuovo perché tutto è già contenuto nella sua premessa generale. Stuart Mill considera fondamentale il concetto di **causa**, e pensa che la causa di un fenomeno sia individuabile con una serie di criteri logico-empirici: ad esempio, quando vari fenomeni si presentano in caso di una circostanza comune (criterio di concordanza), o un certo fenomeno si presenti in presenza di una certa circostanza, ma non in presenza di altre diverse circostanze (criterio per differenza, che è il più importante), e simili. La premessa generale sul comportamento uniforme della Natura è anch’essa di origine induttiva ed è il fondamento migliore per una legge generale della causalità che quindi assume un valore universale.

Varie critiche sono state fatte a Mill per il fatto di non usare un criterio oggettivo non dipendente dall’esperienza, ma – a parere di chi scrive – la coerenza di Mill nell’uso di criteri empiristi induttivi costituisce la sua forza.

In definitiva il pensiero economico e filosofico di questi pensatori ed economisti britannici, di cui per ragioni di spazio è stato possibile dare solo pochi cenni, è stato funzionale al tipico capitalismo liberista e liberale britannico dell’inizio ‘800, ma fornisce ad una platea molto più vasta utili spunti di riflessione sia in campo economico e politico che in quello epistemologico, cioè della ricerca scientifica.

1. Vedi Paciello, op. citata in bibliografia
2. Vedi Poursin e Dupuy, “Malthus”, op. cit. in bibl.
3. Geymonat, “Storia del Pensiero Fil. e Sc.”, op. cit. in bibl.

Questioni della Scienza
a cura di A. Martocchia

In questo numero segnaliamo due articoli, il primo riguardante i passi da gigante dell'astronautica cinese, il secondo che viceversa illustra il declino dell'ambiente scientifico italiano, tanto incurante del mondo attorno da entrare in rotta di collisione con la popolazione e con le esigenze minime di salvaguardia dell'ambiente in cui opera. (A.M.)

**La Cina atterra
sul lato nascosto della Luna**

L'agenzia spaziale cinese Cnsa ha annunciato che la sonda Chang'e-4 è atterrata con successo sul lato nascosto della Luna. La missione era iniziata il 7 dicembre con l'obiettivo di un risultato mai ottenuto prima nell'area inesplorata del satellite terrestre.

La missione lunare Chang'e, chiamata così in onore della divinità lunare della mitologia cinese, era stata lanciata a dicembre dalla città sudoccidentale di Xichang, dove c'è un centro spaziale di lancio. E' la terza sonda lunare cinese che raggiunge la Luna. La prima era stata Yutu (Coniglio di giada) del 2013.

Poi un'altra sonda cinese si era posata sulla Luna il 6 dicembre 2016 con la missione cinese Chang'e-3. In quel caso c'era stato anche il primo veicolo spaziale a posarsi sulla Luna dopo 40 anni dall'ultima missione, la missione sovietica Luna 24, del 1976.

L'obiettivo della missione è raccogliere nuovi dati che aiutino a ricostruire l'evoluzione della Luna e tentare la coltivazione di piante in vista della costruzione di una futura base lunare. Il rover cinese si trova sull'altra faccia della Luna, fattore che impedisce un contatto diretto con la Terra. A tale scopo viene utilizzato il satellite Queqiao, lanciato nel maggio 2018. Secondo una notizia diffusa in primavera dall'agenzia cinese Xinhua, ala sonda Chang'e-4 porta sulla Luna anche una mini "biosfera" con semi di patata e Arabidopsis, una pianta da fiore e uova del baco da seta, per testarne la coltivazione, un esperimento progettato da 28 università cinesi.

Lanciata il 7 dicembre 2018 dall'agenzia spaziale cinese (Cnsa) la sonda Chang'e-4, era entrata nell'orbita lunare il 12 dicembre scorso. La missione prevedeva 27 giorni di viaggio, al termine dei quali era previsto che il lander e il rover a bordo della sonda riuscissero a posarsi nel cratere Von Karman, all'interno del bacino Polo Sud-Aitken.

L'avvicinamento della sonda cinese alla Luna era cominciato il 30 dicembre, quando il veicolo era sceso su un'orbita più bassa di 15 chilometri.

Secondo l'Afp/Asknews Pechino intende inviare una seconda sonda lunare, Chang'e-5, quest'anno per raccogliere campioni e riportarli sulla Terra. E' uno dei progetti ambiziosi di Pechino, che includono un lanciatore riutilizzabile entro il 2021, un razzo superpotente che dovrebbe portare carichi superiori a quelli della NASA e del lanciatore privato SpaceX, una base lunare, una stazione spaziale permanente e un rover per Marte.

**Accuse all'Istituto di Fisica del Gran Sasso di
contaminare chimicamente l'acqua di
settecentomila cittadini**

Gran Sasso, le accuse all'Istituto di fisica: "Rischio contaminazione da composti chimici per acqua di 700mila cittadini"

A preoccupare il gip, che ha disposto il sequestro di alcune aree dell'Istituto di fisica nucleare, è soprattutto "lo stato di generale abbandono, se non di degrado, di alcuni tratti delle gallerie dei laboratori", dove "viene raccolta la maggior parte delle portate poi destinate all'uso idropotabile" che serve 700mila cittadini abruzzesi. "Non è in grado di garantire la collettività", scrive il giudice.

Nell'inchiesta, chiusa negli scorsi giorni e che coinvolge anche Ruzzo Reti e Strade dei Parchi, si contano 10 indagati Gravi **"rischi di contaminazione"** delle falde acquifere, dovuti a una struttura, quella dei **laboratori del Gran Sasso**, "fragile", in uno stato di "generale abbandono" e quindi **"non in grado di garantire la collettività"** poiché, sostengono i magistrati, non c'è stata "la necessaria separazione" tra le condotte destinate alle acque per consumo umano e quelle di 'scarto'. È una situazione allarmante quella tratteggiata dalla **procura di Teramo** **[nell'inchiesta sul presunto rischio d'inquinamento delle falde acquifere sotto il massiccio dell'Appenino per il quale sono indagate 10 persone ai vertici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, che gestisce i laboratori, delle Strade dei Parchi e di Ruzzo Reti.](#)** Accuse, quelle della procura teramana, respinte dall'Infn, che assicura di "aver sempre agito con **onestà personale e correttezza istituzionale**".

"Grave rischio contaminazione" – A preoccupare il giudice per le indagini preliminari, che ha vagliato le risultanze investigative dei **carabinieri** del **Noe** coordinati dai magistrati, è soprattutto "lo stato di **generale abbandono**, se non di degrado, di alcuni tratti delle **gallerie** dei laboratori del Gran Sasso, come il **nodo B**", dove "viene raccolta la maggior parte delle portate poi destinate all'**uso idropotabile**". La grande struttura scientifica all'interno del massiccio del Gran Sasso, fiore all'occhiello della ricerca italiana, sarebbe, "sotto numerosi aspetti, **fragile**, non sufficientemente impermeabilizzata e non in grado di garantire la collettività dai **gravi rischi di contaminazione** delle falde acquifere". Scrive il **gip Roberto Veneziano** nel suo lungo **decreto di sequestro**: "Non riteniamo che ci sia stata la **necessaria separazione** tra le reti di condotte destinate alla raccolta e al convogliamento delle acque per un uso **non idropotabile** e quelle, molto più delicate e complesse, finalizzate al **consumo umano**". E queste ultime avrebbero, in più, una **"scarsa resistenza** alle azioni sismiche che purtroppo caratterizzano l'intera area del Gran Sasso, e sono quindi **facilmente lesionabili**" e "un funzionamento a 'pelo libero' per cui, nel caso di lesioni o di scarsa tenuta dei giunti (circostanza assai frequente in questo tipo di tubazioni) l'acqua può uscire o entrare dalle stesse".

"Rischio contatto tra composti chimici e acqua destinata a umani" – L'impianto accusatorio – costruito dal pool di magistrati della **procura di Teramo** composto dai pm **Stefano Giovagnoni**, **Greta Aloisi** e **Davide Rosati** e coordinata dal procuratore capo **Antonio Guerriero** – parla chiaro: sia i laboratori di questo centro conosciuto in tutto il mondo che le contigue gallerie dell'**autostrada A24-A25** avrebbero contribuito a **"deteriorare**, in modo permanente, le acque sotterranee", da cui attingono gli **acquedotti** e i rubinetti domestici di **700mila cittadini abruzzesi**. Acqua destinata al consumo umano, nonostante il rischio concreto di contatto con **"composti chimici** di varia composizione, **gasolio** in cisterne interrate e altre **sostanze con potere corrosivo**". Nel corso dei ripetuti sopralluoghi sono stati trovati "pozzetti superiormente aperti, dal fondo dei quali emergeva la falda freatica" e "cascate d'acqua a pochi metri dal cosiddetto **esperimento Borexino**". Desta inquietudine pure la contaminazione da **cloroformio** dell'acqua sottostante: secondo la procura di Teramo, non può non scaturire dai Laboratori nazionali di fisica e dall'impiego, "nelle loro **attività sperimentali**, di rilevanti quantità di reagenti e sostanze chimiche".

"Pericolo inquinamento significativo" – Il **pericolo di inquinamento**, rimarca il gip, è **"significativo e misurabile"**, tenendo conto, tra l'altro, che quello del Gran Sasso è uno dei **bacini idrici** più importanti d'Europa. "Si è potuto constatare che le **opere di captazione** e convogliamento delle acque sotterranee destinate al consumo umano presentano un **insufficiente grado di isolamento dall'esterno**, anomalia che espone tali acque a rischio di

..segue ./.

Segue da Pag.35: Accuse all'Istituto di Fisica del Gran Sasso di contaminare chimicamente l'acqua di settecentomila cittadini

contaminazione a opera delle sostanze inquinanti potenzialmente contenute nelle condotte di scarico o nelle **acque di falda** con cui esse entrano, in più punti, direttamente a contatto”. E a nulla sarebbero serviti gli **interventi commissariali** succedutisi nel tempo: costati **80 milioni di euro**, restano **“incompleti e talvolta significativamente difforni** da quanto progettato”. Sull'inchiesta aperta, il giudice Roberto Veneziano è chiaro: **“I gravi indizi di colpevolezza si ravvisano a iosa”**.

L'allarme della Regione – Anche il governo regionale, sul finire dello scorso anno, ammise il problema: “Il vizio di fondo nasce dalla realizzazione del **traforo**, effettuato negli anni '80 con la mentalità dell'epoca – disse allora **Giovanni Lolli**, attualmente governatore (reggente) dell'**Abruzzo** – Si è infatti ‘bucato’ e svuotato l'acquifero, che è andato a finire sotto l'autostrada e i laboratori, realizzati dopo, con la preziosa acqua incanalata in tubature di **cemento armato**, lunghe 11 chilometri, che non garantiscono l'isolamento”.

Da ambientalisti cinque esposti a pm – Alla luce delle accuse dei pm, **Augusto De Sanctis** della “Mobilitazione per l'Acqua del Gran Sasso” parla di “una prima conferma delle **gravissime criticità** presenti nei Laboratori del Gran Sasso e nell'Autostrada A24. In questi mesi non solo abbiamo depositato ben **cinque dettagliatissimi esposti**, ma abbiamo dato il nostro contributo fattivo alle indagini. Forse i **ricercatori** avrebbero potuto tenere un atteggiamento meno arrogante nei confronti dei cittadini, soprattutto visto quello che è emerso con gli accessi agli atti, a partire dallo stoccaggio irregolare di ben 2.292 tonnellate di **sostanze chimiche pericolose** posizionate praticamente nel punto di captazione delle acque potabili bevute da centinaia di migliaia di persone”.

“Non hanno rispettato norme” – Il portavoce del movimento denuncia la “quasi completa **inadempienza** rispetto alle norme della **direttiva Seveso**, essendo i laboratori un ‘impianto a rischio di incidente rilevante’”. La sicurezza, aggiunge, “deve essere parte integrante di qualsiasi progetto: solo così è vera eccellenza. Noi siamo per la ricerca scientifica, assolutamente, ma tutti i ricercatori sanno – o, meglio, dovrebbero sapere – che esistono dei **limiti**. Ora ci aspettiamo che le migliaia di tonnellate di sostanze pericolose siano allontanate dalla montagna più alta dell'**Appennino**, che custodisce un patrimonio idrico irripetibile”.

L'escalation guerrafondaia USA-Israele contro l' Iran è verosimile. E' necessario opporsi subito



La notizia di oggi, 21 gennaio, è che Israele bombarda in Siria obiettivi che definisce iraniani, e, per la prima volta, rivendica gli attacchi in Siria mentre in occasioni precedenti aveva mantenuto il silenzio su operazioni militari nel paese di Damasco che tutti gli osservatori, anche occidentali, attribuivano a lei.

Una notizia della scorsa settimana, era invece il vertice anti Iran che si terrà a Varsavia il 13 e 14 febbraio, organizzato e guidato dagli USA.

La coalizione che si vuole mettere in piedi in occasione del vertice polacco di febbraio punta dichiaratamente a destabilizzare il governo iraniano.

"Sostenendo l' opposizione esistente" dichiarano gli USA. Ma quasi sicuramente, creando una opposizione, ora assente, che miri al rovesciamento della repubblica islamica attuale e non aspiri solamente a riforme democratiche nel quadro attuale.

La volontà bellicosa e avventurista degli Stati Uniti è verosimile, infatti gli USA stanno implementando sanzioni all' Iran che potrebbero rivelarsi un flop, o, se invece fossero implementate come nelle intenzioni, destabilizzerebbero l' economia del petrolio, mettendosi contro un fronte comprendente Cina, Russia e Unione Europea, che vorrebbero aggirare queste sanzioni.

In entrambi i casi Trump, già in difficoltà sulla questione del muro con il Messico, si troverebbe in una condizione ancora più debole.

Per il momento gli USA hanno esentato dalle sanzioni Cina, Turchia, India, Italia e altri 4 paesi, ma ad aprile scade l' esenzione e la situazione non pare andare verso il congelamento dell' esistente.

L' escalation bellicosa contro l' Iran è quindi verosimile, i tempi dei passi del prossimo futuro già definiti: febbraio in Polonia, e decisione ad aprile sulle sanzioni.

Il pericolo va segnalato immediatamente,

anche se saremo in pochi a dichiararci contrari a questa operazione pericolosa che vedrà l' Italia di Salvini spalleggiare Trump e contrastare invece l' Unione Europea che cercherà di frenarlo.

Ma anche questa volta sarà giusto opporsi, in controtendenza, alla follia guerrafondaia.

Tra qualche settimana il quadro sarà più chiaro di oggi, ma potrebbe essere troppo tardi.

Marco Palombo

Perfettamente d'accordo con Marco in questo caso. Riparliamone. La situazione è pesante, **Vincenzo Brandi**

Ricercatori russi mettono in guardia da rischio di caduta di asteroide sulla Terra



L'asteroide 99942 Apophis potrebbe scontrarsi con la Terra, prevedono i ricercatori del dipartimento di Meccanica Celeste dell'Università Statale di San Pietroburgo. Le loro conclusioni sono esposte in un rapporto preparato per le letture accademiche della cosmonautica, evento che si terrà a fine mese.

Secondo i ricercatori, il 13 aprile 2029 l'asteroide si avvicinerà pericolosamente alla Terra ad una distanza di 38mila chilometri, dieci volte inferiore a quella tra la Terra e la Luna.

"Questo avvicinamento provocherà una dispersione significativa di probabili traiettorie, tra cui ci sono scenari contenenti una convergenza nel 2051. I corrispondenti effetti di risonanza contengono molti scenari (circa un centinaio) di possibili collisioni di Apophis con la Terra, il più rischioso è nel 2068", si afferma nel rapporto.

Anche gli esperti della NASA avevano avvertito della possibilità dell'impatto di Apophis sulla Terra.

L'arte della guerra

Israele, licenza di uccidere

Manlio Dinucci



«Con una mossa davvero insolita, Israele ha ufficializzato l'attacco contro obiettivi militari iraniani in Siria e intimato alle autorità siriane di non vendicarsi contro Israele»: così i media italiani riportano l'attacco effettuato ieri da Israele in Siria con missili da crociera e bombe guidate. «È un messaggio ai russi, che insieme all'Iran permettono la sopravvivenza al potere di Assad», commenta il *Corriere della Sera*.

Nessuno mette in dubbio il «diritto» di Israele di attaccare uno Stato sovrano per imporre quale governo debba avere, dopo che per otto anni gli Usa, la Nato e le monarchie del Golfo hanno cercato insieme ad Israele di demolirlo, come avevano fatto nel 2011 con lo Stato libico.

Nessuno si scandalizza che gli attacchi aerei israeliani, sabato e lunedì, abbiano provocato decine di morti, tra cui almeno quattro bambini, e gravi danni all'aeroporto internazionale di Damasco, mentre si dà risalto alla notizia che per prudenza è rimasta chiusa per un giorno, con grande dispiacere degli escursionisti, la stazione sciistica israeliana sul Monte Hermon (interamente occupato da Israele insieme alle alture del Golan).

Nessuno si preoccupa del fatto che l'intensificarsi degli attacchi israeliani in Siria, con il pretesto che essa serve come base di lancio di missili iraniani, rientra nella preparazione di una guerra su larga scala contro l'Iran, pianificata col Pentagono, i cui effetti sarebbero catastrofici.

La decisione degli Stati uniti di uscire dall'accordo sul nucleare iraniano – accordo definito da Israele «la resa dell'Occidente all'asse del male guidato dall'Iran» – ha provocato una situazione di estrema pericolosità non solo per il Medio Oriente.

Israele, l'unica potenza nucleare in Medioriente – non aderente al Trattato di non-proliferazione, sottoscritto invece dall'Iran – tiene puntate contro l'Iran 200 armi nucleari (come ha specificato l'ex segretario di stato Usa Colin Powell nel marzo 2015).

Tra i diversi vettori di armi nucleari Israele possiede una prima squadra di caccia F-35A, dichiarata operativa nel dicembre 2017. Israele non solo è stato il primo paese ad acquistare il nuovo caccia di quinta generazione della statunitense Lockheed Martin, ma con le proprie industrie militari svolge un ruolo importante nello sviluppo del caccia: le Israel Aerospace Industries hanno iniziato lo scorso dicembre la produzione di componenti delle ali che rendono gli F-35 invisibili ai radar.

Grazie a tale tecnologia, che sarà applicata anche agli F-35 italiani, Israele potenzia le capacità di attacco delle sue forze nucleari, integrate nel sistema elettronico Nato nel quadro del «Programma di cooperazione individuale con Israele».

Di tutto questo non vi è però notizia sui nostri media, come non vi è notizia che, oltre alle vittime provocate dall'attacco israeliano in Siria, vi sono quelle ancora più numerose provocate tra i palestinesi dall'embargo israeliano nella Striscia di Gaza.

Qui – a causa del blocco, decretato dal governo israeliano, di fondi internazionali destinati alle strutture sanitarie della Striscia – sei ospedali su tredici, tra cui i due ospedali pediatrici Nasser e Rantissi, hanno dovuto chiudere il 20 gennaio per mancanza del carburante necessario a produrre energia elettrica (nella Striscia l'erogazione tramite rete è estremamente saltuaria).

Non si sa quante vittime provocherà la deliberata chiusura degli ospedali di Gaza. Di questo non ci sarà comunque notizia sui nostri media, che hanno invece dato rilievo a quanto dichiarato dal vice-premier Matteo Salvini nella recente visita in Israele: «Tutto il mio impegno per sostenere il diritto alla sicurezza di Israele, baluardo di democrazia in Medio Oriente».

(il manifesto, 22 gennaio 2019)

La Cina mette in guardia dal fomentare le tensioni in Siria



Pechino ritiene che "tutte le parti interessate dovrebbero astenersi da qualsiasi iniziativa, che potrebbe portare a crescenti tensioni" in Siria e nella regione.

Pechino chiede a tutte le parti di evitare passi che potrebbero deteriorare la situazione in Siria, ha dichiarato oggi ai giornalisti il portavoce del ministero degli Esteri cinese Hua Chunying, commentando un raid aereo israeliano sulla Siria.

"La Cina ha sempre affermato che è importante rispettare e difendere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Siria, al momento, la soluzione politica della crisi siriana è in una fase chiave", ha osservato il diplomatico.

"Riteniamo che tutte le parti interessate debbano astenersi da qualsiasi iniziativa, che potrebbe portare a crescenti tensioni e che le parti dovrebbero mantenere insieme la pace e la stabilità nella regione per incoraggiare la soluzione politica della crisi siriana", ha affermato Chunying.

Fonte: TASS - Notizia del: 21/01/2019

Posizioni di sinistra tedesche e statunitensi sul Venezuela. È tutta una sorpresa.

Finalmente Die Linke ha preso una posizione ufficiale sul Venezuela. Ecco qui sotto la traduzione da RedGlobe (<https://www.redglobe.de/lateinamerika-karibik/venezuela/34722-die-linke-verurteilt-putschversuch-in-venezuela>):

" La sinistra condanna il tentativo di colpo di stato contro il governo in Venezuela. Il riconoscimento dell'autoproclamatosi presidente provvisorio da parte degli Stati Uniti e di altri governi e la minaccia di utilizzare mezzi militari costituiscono una violazione del diritto internazionale, che in nessun caso può essere accettato. L'epoca dei tentativi di colpo di stato orchestrati dagli Stati Uniti deve finalmente terminare."

Toni simili anche da parte della Federazione Sindacale Mondiale.

Il Manifesto invece pasticcia, in senso letterale. Mentre nel sommario dell'articolo " Guaidó e Trump più isolati di Maduro: l'Osa si spacca" si dice che " Sedici paesi americani su 35 non appoggiano il golpe" nel testo leggiamo che è il contrario: solo 16 paesi su 35 hanno appoggiato il golpista Guaidó .

Strafalcione anche su Bernie Sanders, che secondo l'articolo si opporrebbe al golpe perché ha dichiarato che gli Usa " dovrebbero appoggiare lo stato di diritto e l'autodeterminazione del popolo venezuelano".

Vabbè l'ottimismo, ma qui siamo al surrealismo! Cercando in tutti i modi e a tutti i costi di trovare un imperialista buono, il Manifesto stravolge totalmente lo "statement" di Sanders che inizia dicendo: " Il governo Maduro in Venezuela sta usando una violenta repressione sulla società civile venezuelana, ha violato la costituzione sciogliendo l'Assemblea Nazionale".

..segue ./.

Segue da Pag.37: Posizioni di sinistra tedesche e statunitensi sul Venezuela. È tutta una sorpresa.

Dopo questo violentissimo attacco contro Maduro, l'invito successivo nello "statement" di Sanders, che è quanto è stato esaltato dal Manifesto, è quindi quello di far rispettare l'Assemblea Nazionale cioè, il suo leader golpista Guaidó. Solo un mentecatto avrebbe potuto fraintendere. Oppure qualcuno che preso da deliri negriani non può pensare che gli Usa e le sue élites, di cui Sanders fa parte, siano imperialisti.

Verso la fine dello "statement" Bernie Sanders vuole distinguersi da Donald Trump e mostrare il suo lato ragionevole-e-di-sinistra. Così afferma che, tuttavia, gli Usa, al contrario di come hanno sempre fatto in America Latina, non devono più praticare ingerenze esterne, definite "inappropriate", e tentativi di regime change.

Ragazzi, è fantastico, letteralmemnte fantastico! Sanders appoggia il golpista designato da Washington ma dice che Washington non deve designare golpisti!

Il celebre paradosso del mentitore - "Un cretese affermava che tutti i cretesi mentono sempre": diceva la verità o mentiva? - sarebbe più facilmente risolvibile. E il Manifesto ci scodinzola dietro. Troppo sforzo parlare dall'inizio alla fine di "golpe" ispirato dagli Usa, per il Manifesto. La prima parte dell'articolo era decente; e anche il finale, con le parole di Lula, era congruo. Ma una forza oscura, un virus presente da anni in redazione, ha operato per infiltrarci verso la fine la cifra desiderante e globalista in cui il sedicente "quotidiano comunista" trova il senso di sé.

Fantastico anche che la logica di Sanders sia simile in tutto e per tutto a quella della CGIL e dei vari "né né": "Né con Maduro né con le ingerenze esterne". Gli "internazionalisti" dicevano così per la Libia e continuano a dire così per la Siria.

Ma gli "internazionalisti" sono molto indietro, perché una comunità di sensi internazionale già esiste, ed è miracolosa, spettacolare.

Non c'è infatti nemmeno bisogno che Landini si sia sentito con Sanders, è la stessa cultura politica che viene condivisa da entrambi, un entaglement, una miracolosa simultaneità a distanza che farebbe rifare i calcoli a qualsiasi fisico quantistico (in realtà le variabili nascoste ci sono e tante).

Fanno meglio le nuove Rappresentati democratiche Ilhan Omar e Alexandria Ocasio-Cortez: la prima ha parlato apertamente di " US backed coup in Venezuela" e la seconda di " non democratic means" usati dagli Stati Uniti per determinare chi comanda nel paese sudamericano ricco di petrolio e riottoso al neoliberalismo. Per la cronaca, e non solo, Trump ha pensato bene di denunciare come "chavista" la proposta della Ocasio-Cortez di una tassa marginale sui ricchi del 70%. Una cosa normalissima in tutta Europa nel ventennio "keynesiano" del dopoguerra e negli Stati Uniti di Kennedy, ma oggi considerata né più né meno che come un attacco ai "diritti umani".

Chiarissima, infine, la posizione della Rappresentante democratica Tulsi Gabbard, che da poco ha ufficializzato che correrà per le prossime primarie (e che Dio la preservi, anche fisicamente perché il rischio che incorra in un "incidente" mortale, se continuerà a pensarla nella stessa maniera, è grande - Esagero? guardate che abbiamo a che fare con degli assassini, né più né meno. "Atenta ti ... " avrebbe detto Bonifacio VIII – ve lo ricordate Mistero Buffo di Dario Fo? "Atenta ti ..." dirà l'establishment alla Gabbard). Ecco dunque la nostra Tulsi Gabbard:

"Gli Stati Uniti devono starsene fuori dal Venezuela. Si lasci che sia il popolo del Venezuela a determinare il proprio futuro. Noi non vogliamo che altri paesi scelgano i nostri leader - così dobbiamo smetterla di tentare di scegliere i loro".

Ricordo che Tulsi Gabbard, che pure non ama il presidente siriano al-Assad, andò a trovarlo due anni fa, in piena guerra, per capire le sue ragioni. E tornò consapevole che la ragione stava dalla parte di Damasco e non di Washington. Ecco cosa dichiarò alla Camera dei Rappresentanti lo scorso settembre, in vista di un possibile nuovo bombardamento USA sulla Siria:

" Lui [Donald Trump] e la sua squadra stanno facendo un calcolo politico e cercano qualsiasi scusa o opportunità per lanciare un altro attacco militare, in modo che Trump possa essere nuovamente glorificato per aver sganciato bombe.

Altri che guadagnerebbero di più sono Al Qaeda e tutte le organizzazioni terroristiche che vogliono mantenere in vita la guerra per cambiare il governo di Assad. La loro guerra per rovesciare Assad sta per finire. Finalmente stanno affrontando la sconfitta. Un attacco americano che indebolisca significativamente l'esercito siriano sarebbe un regalo per questi gruppi terroristici che vogliono rovesciare il governo e istituire una teocrazia estremista sunnita a Damasco. Arabia Saudita, Turchia e Qatar sarebbero i beneficiari."

Segue da Pag.38: Posizioni di sinistra tedesche e statunitensi sul Venezuela. È tutta una sorpresa.

A questa lucidità il Manifesto non è più in grado di arrivare da anni. Né il 90% della sinistra italiana, che ancora piange la perdita di Aleppo Est da parte dei terroristi tagliagole, come ha fatto il giovane astro nascente del PD, Bernard Dika, che in occasione della Giornata della Memoria, ha voluto paragonare quell'evento ad Auschwitz. Se non altro sappiamo che il PD, coi suoi giovani leoni, continua ancora a stare dalla parte di al-Qaida e dell'ISIS.

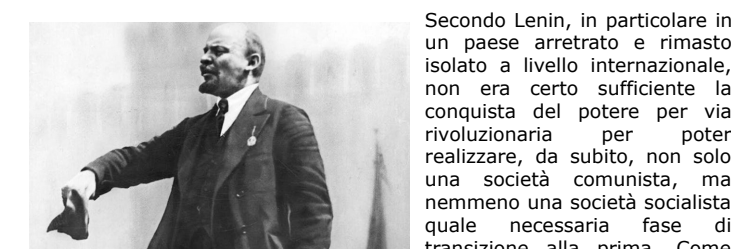
Nulla di strano che il PD abbia da alcuni anni stretto rapporti con Voluntad Popular che di tutte le forze d'opposizione venezuelane è la più di destra e imprentabile, centro di manovra delle "guarimbas" le squadracce dedite alle violenze e agli assassini dei bolivariani (ma il PD non ha voluto incontrare il Comitato dei famigliari delle vittime delle guarimbas. Complimenti per il pluralismo!). D'altra parte il PD è stato con grande entusiasmo a favore dei nazisti di Kiev, fin da subito (a costo di subire dure proteste dalla sua stessa base) ed ora appoggia i golpisti venezuelani. Ancora non se l'è sentita di dire che Bolsonaro è un bene per il Brasile e la sua democrazia, ma poco importa. Ciò che conta è appoggiare uno dei primi effetti della sua elezione, cioè l'affondo di Washington contro l'America Bolivariana.

Piotr

Grazie
Piero per le preziose notizie ed i commenti che condivido pienamente. Alcune esponenti della sinistra tedesca e statunitensi (Sara Wagenknecht della Linke, Tulsì Gabbard, la İlhan Omar, la giovane Osorio: tutte donne!) fanno apparire i rappresentanti della nostra (ex)-"sinistra" come dei perfetti imbecilli opportunisti, o chiacchieroni a vuoto come Landini. Complimenti anche per le tue conoscenze di fisica quantistica. Non è da tutti conoscere il fenomeno dell'entanglement e la polemica sulle "variabili nascoste". Ne riparlamo alla prima occasione, un abbraccio, Enzo B.

Lenin: capitalismo di Stato, socialismo e comunismo

Le diverse fasi, in un paese arretrato e isolato, necessarie a realizzare la transizione alla società comunista.



Secondo Lenin, in particolare in un paese arretrato e rimasto isolato a livello internazionale, non era certo sufficiente la conquista del potere per via rivoluzionaria per poter realizzare, da subito, non solo una società comunista, ma nemmeno una società socialista quale necessaria fase di transizione alla prima. Come osserva a tal proposito: “questa prima vittoria non è ancora una vittoria definitiva ed è stata ottenuta dalla nostra Rivoluzione d’ottobre”. Tanto più che questa prima grande affermazione delle forze rivoluzionarie era stata conseguita solo passando, necessariamente, “attraverso ostacoli e difficoltà senza uguali, sofferenze inaudite, attraverso una serie di insuccessi e di errori grandissimi da parte nostra” [1].

Era perciò, come Lenin e molti degli stessi bolscevichi diverranno con il passare del tempo sempre più consapevoli, necessario attraversare diverse fasi transitorie fra due così diversi modi di produzione, in quanto non solo il comunismo, ma nemmeno il socialismo si possono realizzare per decreto o con uno sforzo volontaristico. Così, osserva ad esempio Lenin, ricordando le ingenuie illusioni dei tempi eroici del comunismo di guerra: “trasportati dall'ondata dell'entusiasmo e avendo risvegliato l'entusiasmo popolare – prima genericamente politico e poi militare – noi contavamo di adempiere direttamente, sulla base di questo entusiasmo, anche i compiti economici non meno grandi di quelli politici e di quelli militari. Noi contavamo – o forse, più esattamente, ci proponevamo, senza aver fatto un calcolo sufficiente – di organizzare, con ordini diretti dello Stato proletario, la produzione statale e la ripartizione statale dei prodotti su base comunista in un paese di piccoli contadini” [2].

Doveva essere il corso del mondo stesso a rivelare ai nostri cavalieri della virtù il loro profondo errore, consistente nello scambiare le proprie aspirazioni soggettive, con quanto era possibile realizzare in quelle determinate e tragiche condizioni storiche oggettive. Queste errate valutazioni furono in parte necessarie, in quanto senza un grande spirito di utopia difficilmente si sarebbe potuto mettere in movimento un popolo così arretrato come quello russo e delle altre future repubbliche socialiste sovietiche. Osserva a tal proposito Lenin: “come se, da solo, un popolo arretrato avesse potuto vincere senza insuccessi e senza errori le guerre imperialistiche dei paesi più potenti e più avanzati del mondo! Noi non abbiamo paura di riconoscere i nostri errori e li esaminiamo

spassionatamente per imparare a correggerli. Ma il fatto rimane: per la prima volta, dopo centinaia e migliaia di anni, la promessa di ‘rispondere’ alla guerra tra gli schiavisti con la rivoluzione degli schiavi contro tutti gli schiavisti è stata mantenuta fino in fondo e lo è stata malgrado tutte le difficoltà” [3].

D'altra parte fu proprio la sofferenza provata dinanzi all'infrangersi della propria ingenua utopia a far comprendere a Lenin e poi, più in generale, alla maggioranza del partito comunista che proprio tale profonda frustrazione era lì a dimostrare l'unilateralità del loro modo precedente di operare. Dunque, quando la vita stessa rende consapevoli gli ardimentosi rivoluzionari degli errori commessi, può sorgere allora la consapevolezza che occorreano “una serie di fasi transitorie: il capitalismo di Stato e il socialismo, per preparare – con un lavoro di una lunga serie di anni – il passaggio al comunismo” [4].

Da notare che è lo stesso Lenin a sostenere che, presupposto necessario per arrivare allo scopo finale di una società comunista, in un paese isolato e arretrato, non è solo il socialismo, ma è lo stesso capitalismo di Stato che sembra svolgere la funzione di necessaria fase di transizione al socialismo in quelle condizioni così impervie. Osserva a tal proposito Lenin: “non direttamente sull'entusiasmo, ma con l'aiuto dell'entusiasmo nato dalla grande rivoluzione, basandovi sullo stimolo personale, sull'interesse personale, sul calcolo economico, prendetevi la pena di costruire dapprima un solido ponte che, in un paese di piccoli contadini, attraverso il capitalismo di Stato, conduca verso il socialismo, altrimenti voi non arriverete al comunismo, altrimenti voi non condurrete decine e decine di milioni di uomini al comunismo. Questo ci ha detto la vita. Questo ci ha detto il corso obiettivo seguito dalla rivoluzione” [5]. Dunque, oltre a prendersi la pena di edificare un capitalismo di Stato, come passaggio necessario per giungere, almeno in quelle condizioni, al socialismo, ci vuole anche l'entusiasmo rivoluzionario accompagnato però dalla subordinazione alla disciplina del lavoro e dallo stimolo all'aumento della produttività, legando il salario diretto all'impegno profuso nell'attività lavorativa. Come osserva del resto Lenin: “l'interesse personale eleva la produzione, e noi abbiamo bisogno dell'aumento della produzione, innanzitutto e a ogni costo” [6].

In altri termini, Lenin si rende conto che, per quanto possa apparire lontano dagli ideali comunisti, solo stimolando l'interesse individuale è possibile elevare la produzione, presupposto indispensabile ad ogni futuro sviluppo sulla via del socialismo. Allo stesso modo, per impedire ogni forma di sperpero in un'economia disastrosa dalla guerra, è necessaria la repressione non solo degli sfruttatori, ma di chiunque rifiuti di subordinarsi alla disciplina del lavoro provocando disordini. Tale insubordinazione è il prodotto di un retaggio culturale duro a morire che spinge ancora diversi lavoratori, sebbene liberati dalla schiavitù del lavoro salariato, a sottrarsi in ogni modo alla necessaria disciplina del lavoro.

Del resto, la transizione al socialismo non è solo un processo economico, strutturale, ma deve essere accompagnato da un parallelo sviluppo antropologico e, dunque, anche sovrastrutturale, dell'uomo nuovo che si è formato in vista della realizzazione di una società socialista. Ecco che allora, ad esempio, Lenin fa notare che lo sviluppo della produzione agricola su larga scala presuppone, necessariamente, "l'esistenza di un proletariato rurale molto evoluto, consapevolmente rivoluzionario e che abbia ricevuto una buona educazione organizzativa, politica e professionale. Dove questa condizione non esiste ancora o dove non c'è la possibilità o l'opportunità di affidare quest'opera a operai industriali coscienti e competenti, i tentativi di passare prematuramente alla gestione statale delle grandi aziende agricole possono soltanto compromettere il potere proletario; e, quando si creano delle 'aziende sovietiche', sono necessarie la massima prudenza e la più seria preparazione” [7].

Dalla raggiunta consapevolezza di tali presupposti sorge in Lenin, per poi conquistare la maggioranza del partito, l'esigenza di fare un deciso passo indietro, dinanzi alla carica utopistica del comunismo di Stato, ripiegando sulla più realistica, in quelle condizioni, N.E.P. (nuova politica economica). Ecco come la necessità di tale delicato passaggio è giustificata da Lenin: “e noi, che in tre o quattro anni abbiamo imparato un poco a compiere svolte repentine (quando sono necessarie), abbiamo cominciato con zelo, con attenzione, con perseveranza (benché non ancora con abbastanza zelo, attenzione e perseveranza) a studiare la nuova svolta della 'nuova politica economica'” [8]. Quest'ultima sembra, quindi, coincidere proprio con quella forma di capitalismo di Stato ritenuta da Lenin necessaria, quantomeno in quelle determinate condizioni di arretratezza, quale fase di transizione al socialismo. Tanto che Lenin la descrive sostenendo che in tale fase “lo Stato proletario deve diventare un ‘padrone’ cauto, scrupoloso, esperto, un commerciante all'ingrosso puntuale, perché altrimenti non potrà mettere economicamente sulla buona via un paese di piccoli contadini” [9].

Lenin utilizza di proposito termini forti, tinte fosche, per descrivere questa fase di necessario arretramento, sostenendo che lo Stato rivoluzionario deve divenire un “padrone”, un “commerciante all'ingrosso”, in quanto è pienamente convinto che in quelle condizioni di battuta d'arresto del processo rivoluzionario in occidente, “accanto all'Occidente capitalista (ancora capitalista per il momento), non c'è altro mezzo per passare al comunismo” [10]. Lenin si rende ben conto di quanto questa tragica esistenza sia lontana dagli ideali comunisti, ma affinché questi ultimi dal piano utopistico possano, nei tempi necessari, divenire reali, non ci si può sottrarre alle contraddizioni reali che lo stesso corso del mondo pone, che costringono il processo rivoluzionario a degli imprevisti detour. “Un commerciante all'ingrosso sembrerebbe un tipo economico lontano dal comunismo come il cielo dalla terra. Ma questa è appunto una delle contraddizioni che, nella vita reale, attraverso il capitalismo di Stato, conducono dalla piccola azienda contadina al socialismo. L'interesse personale eleva la produzione, e noi abbiamo bisogno dell'aumento della produzione, innanzitutto e a ogni costo” [11].

Al tempo stesso bisognerà, dunque, sviluppare forme di controllo e coercizione per far lavorare in modo regolare e disciplinato una parte significativa delle masse in preda “all'individualismo anarchico, all'esasperazione e all'irritazione più confusa, prodotto della brutale barbarie che accompagnano ogni guerra lunga e reazionaria” [12]. Tale lotta per vincere la mancanza di disciplina del sottoproletariato, il disordine piccolo-borghese richiede uno sforzo più complesso e di lunga durata della lotta per porre in condizione di non nuocere alta borghesia e grandi proprietari terrieri. D'altra parte, sostiene Lenin, “per quanto siano dure le sofferenze del periodo di transizione, le calamità, la fame, lo sfacelo, noi non ci perderemo d'animo e, ad ogni costo, condurremo la nostra causa a una conclusione vittoriosa” [13]. Infine, dal principio di sottoporre e vagliare l'intera società alla luce della disciplina del lavoro, non deve sottrarsi lo stesso partito, che per Lenin dovrebbe essere costantemente tenuto pulito da chi non abbia dimostrato con il lavoro pratico il proprio diritto a far parte dell'avanguardia.

Note
[1] V. I. Lenin, Per il quarto anniversario della rivoluzione d’ottobre [ottobre 1921], in Sulla rivoluzione socialista, Edizioni Progress, Mosca 1979, p. 570.
[2] Ivi, p. 572.
[3] Ivi, p. 570.
[4] Ivi, p. 572.
[5] Ibidem.
[6] Ivi, p. 573.
[7] Id., Primo abbozzo di tesi sulla questione agraria [giugno-luglio 1920], in Sulla rivoluzione... cit., p. 510.
[8] Id., Per il quarto..., cit., in Sulla rivoluzione... cit., p. 572.
[9] Ibidem.
[10] Ibidem.
[11] Ivi, pp. 572-73.
[12] Id., Sei tesi sui compiti immediati del potere sovietico [aprile-maggio 1918



PRESIDENZA ONORARIA

Già Prof. Franco Molfese
Roma
Dott.sa Gisele Geymonat
Milano
Sen. Arrigo Boldrini
Ravenna
Prof. Hulusi Hako
Tirana
Prof. Fritz Erik Hoevels
Friburgo
Ad H. Prof. Yuri Bandazhevsky
Bielorussia
Pres. Johannées Robyn
Bruxelles
Regista Mario Ferrero
Roma
Prof. Alberto Granado
Cuba
Prof. Xhemil Frasherri
Albania
Mira M. Milosevic
Jugoslavia
Amb. Choe Taek San
Pyongyang (RPDC)
Prof. Roberto Gessi
Bologna

Com.per la Corea
Adolfo Amoroso
Miriam P. Ferri
Domenico Anastasia

Comitato Amici di Cuba
Miriam P. Ferri
Mauro Cristaldi

Comitato per la Jugoslavia
Jasna Thalek
Ivan Pavicevac
Andrea Martocchia
Rossella Sarto
Rita Roda
Miriam P. Ferri
Adolfo Amoroso

Coord. Scuola
Maria Rosa Tinaburri

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.



Visitate il nostro sito, dove potrete trovare quella che abbiamo prodotto negli anni, oltre ai meriti che ci sono stati riconosciuti e ai nostri ideali.



G.A.MA.DI. Via di Casal Bruciato, 15 Roma
Telefono: 339 3873909
e mail: gamadilavoce@aliceposta.it
Sito: <http://www.gamadilavoce.it/>
Codice fiscale G.A.MA.DI.: 90051080589

COMITATO SCIENTIFICO
(ordine alfabetico)
Ing. Vincenzo Brandi
(ricerc. Chimico)
Prof. M. Cristaldi
(doc. naturalista)
Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)
Dott. A. Martocchia
(astrofisico)
Prof. S. Tagliagambe
(Filosofo della scienza)
Prof. Massimo Zucchetti
(Ing. Nucleare)
(docente Ingegneria)

CISIS
(Com. It. Songun
Indip. Sovranità)
Pres.te M.P.Ferri
M.Cristaldi.A.Martocchia
F.de Blasi V. Brandi
M. Ferri F.Martino
S.Tagliagambe

COMITATO GIURIDICO
(ordine alfabetico)
Prof. A. Bernardini
(doc Diritto Inter.le)
Prof. M. Carbonelli
(doc. Diritto Intern.le)
Avv. G. Lombardi)
(Patrocin. in Cassaz.ne)
Avv. Itala Mannias
Avv. Giuseppe Mattina

GRUPPO TEATRALE del G.A.MA.DI.
“I NONOSTANTE TUTTO”

Monica Ferri
Mauro Cristalli
Mauro Pascolini
Chiara Cristalli
Gabriele Sabatini
Marco Spalliera
E altri
Regia: Monica Ferri

REDAZIONE TV
Miriam Pellegrini Ferri
Valentin

La VOCE
Mensile del G.A.MA.DI.
P.zza Leonardo da Vinci,
27
00043 Ciampino (Roma)
Telefax o6 / 7915200
Direttore Roberto Gessi